

Dalle stesse cifre esposte nella relazione risulta non avere prodotto buoni effetti l'estensione che l'Opera pia di San Paolo ha preso venendo a Roma. Finchè si contenne nell'antica sua zona, l'Opera pia di San Paolo si dedicò principalmente ad aiutare la piccola proprietà, tanto che la media dei mutui fatti a tutto il 31 dicembre 1885 era di 26,000 lire: la media più bassa fra tutti gli Istituti esistenti in Italia.

Nel periodo nel quale quest'Opera pia operò anche in Roma, essa fece invece dei grossi mutui. Non ha più curato tanto la piccola proprietà, quanto queste grandi operazioni; per guisa che la media dei mutui da essa accordati posteriormente al 1885, da 26,000 lire salì a 43,000 lire, e l'Istituto, per quanto concerne gli aiuti recati alla piccola proprietà, scese dal primo al terzo posto, fra quelli operanti nella penisola.

Ciò premesso, per spiegare la ragione per la quale noi avevamo proposto che venissero ammessi solamenti gli Istituti fondiarii della Cassa di risparmio di Lombardia e del Banco di Napoli, come quelli che, nella loro maggiore potenza, potevano senza rischio continuare a fare in Roma delle operazioni anche di qualche entità, io concludo col dichiarare che, se la Camera desiderasse di inscrivere anche l'Opera pia di San Paolo fra gli Istituti che il Governo ha facoltà di autorizzare ad operarvi, io non vi ravviserei alcuna difficoltà. All'onorevole Palberti però, che appartiene, se non erro, a quella Amministrazione, farei, per conto mio personale, la raccomandazione che l'Istituto rimanga nell'antico suo territorio, aiuti l'agricoltura di quelle Provincie, e riprenda, come già un tempo, i mutui a favore della piccola proprietà. Se ne troverà molto contento ed il suo credito non potrà che guadagnarvi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

**Plebano.** Dopo la dichiarazione dell'onorevole ministro, che ebbe la cortesia di accettare in sostanza la proposta cui io aveva accennato ieri, e che oggi fu presentata dall'onorevole Palberti in unione a me ed altri, io non ho che a ringraziare l'onorevole ministro, associandomi del resto di gran cuore all'osservazione che egli ha fatta, cioè al desiderio che ha espresso che l'Opera pia di San Paolo non largheggi troppo in mutui a Roma, ma curi la proprietà agricola del Piemonte.

**Presidente.** Onorevole Palberti, mantiene il suo emendamento?

**Palberti.** Mantengo il mio emendamento, tanto

più dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, alle quali ho il piacere di soggiungere che, in linea di convenienza, sono della sua opinione, e forse vado più in là di lui; ma in linea di rispetto verso l'Istituto, aveva diritto di chiedere che l'aggiunta da me proposta fosse fatta.

Perciò mantengo l'emendamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianolio.

**Gianolio.** Mi duole, trattandosi di un Istituto di Torino, che conosco molto bene, a cui sono molto affezionato per ragioni diverse, e perchè per molti anni ebbi parte in quella direzione, di dovermi opporre acchè sia accolto l'emendamento dell'onorevole Palberti.

Diceva bene l'onorevole ministro; l'Opera pia di San Paolo resti nel Piemonte. Non è conveniente che esso voglia estendere le sue operazioni in altre parti d'Italia.

Restando là può prestare utili servizi; non lo potrebbe più e vi sarebbe pericolo quando si estendesse soverchiamente all'infuori della sua zona.

Il suo patrimonio, i suoi precedenti, il modo con cui raccoglie il danaro dai depositanti, tutto ciò le impone una riservatezza che non potrebbe forse più essere osservata, quando venisse a fare operazioni in paesi più lontani d'Italia.

Finchè l'Opera pia di San Paolo avrà amministratori come certi nostri colleghi, come gli onorevoli Palberti, Basteris ed altri, potete esser sicuri che andrà proprio co' piedi di piombo; ma gli amministratori passano, e potrebbe essere che un giorno o l'altro qualcuno dei futuri amministratori venisse ad esser preso dalle vertigini di fare grosse operazioni fuori di quella che è la sua sede naturale, dove è nato e dove vive l'Istituto. Allora i pericoli sarebbero gravi.

Quindi pregherei la Camera di consentire con l'onorevole ministro e non accettare l'emendamento dell'onorevole Palberti.

**Presidente.** Però l'onorevole ministro l'accetta.

**Giolitti, ministro del tesoro.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Giolitti, ministro del tesoro.** Credo non sia male chiarire la condizione vera delle cose. Qui non si tratta di dare all'Opera pia di San Paolo questa facoltà, ma di autorizzare il Governo a darla. Io spero che l'Opera pia di San Paolo si persuaderà delle ragioni dette dall'onorevole Gianolio, e non solleciterà nemmeno cotesta facoltà.

Mi sarei opposto se si trattasse di accordare fin da ora tale facoltà: non mi oppongo quando si tratti di dare al Governo l'autorizzazione ad